

In Brasile li chiamano **“meninos de rua”** (bambini di strada) e sono guardati con sospetto e fastidio perché per sopravvivere rubano, oppure vengono reclutati per spacciare droga o per altre attività criminose. Sono tanti, tantissimi (si parla di alcuni milioni) e allora per contrastare il fenomeno entrano in azione “gli squadroni della morte” e li ammazzano senza tanti perché.

Padre Renato Chiera , missionario in Brasile negli anni 80, dopo l'ennesimo funerale di un bambino nella sua parrocchia, decise che era stanco di fare solo funerali, doveva fare qualcosa per salvarli. Cominciò a girare per le strade a raccogliere sbandati, se li portò a casa e intanto sognava un posto grande dove poterli accogliere tutti.

Nacque così la **“CASA DO MENOR”** un progetto che allora sembrava irrealizzabile e che oggi ospita 1800 bambini e ragazzi in 6 case sorte in diverse città. Accanto ad esse è nata una rete di prevenzione e recupero (asili, centri di socializzazione, di orientamento professionale, case famiglia, centri per il recupero di ragazzi drogati e alloggi temporanei per ragazzi maggiorenni non ancora sistemati). P. Chiera ha spesso rischiato la vita per i suoi ragazzi, ma da tenace montanaro del cuneese prosegue la sua strada. **“D'altronde – dice – se si vuole salvarli, bisogna amarli e qualche volta è necessario dargliene la prova”**. Però l'amore paga: oggi molti ragazzi da lui salvati sono impegnati a loro volta nel recupero di altri bambini.

Chi volesse saperne di più, o aiutare P. Chiera, può scrivere a Casa do Menor Italia - Via Roracco, 25 - 12089 - VILLANOVA MONDOVI' - CN, oppure inviare una e-mail a casamenor@isiline.it.